SCONTRO SULL'INFORMAZIONE. A Cagliari la polizia avrebbe chiesto informazioni sui giornalisti. Oggi i piani editoriali del Cda

Denuncia Intersind per lo sciopero Rai Indagano le questure?

L'Intersind denuncia i giornalisti Rai, per «interruzione di pubblico servizio». Ma anche alcune questure si sarebbero mosse, e la notizia è rimbalzata alla direzione del personale di viale Mazzini: a Cagliari un ispettore di polizia avrebbe chiesto i dati dello sciopero. In un clima di grande confusione i consiglieri d'amministrazione restano barricati al settimo piano: oggi dovrebbero varare la bozza del piano editoriale.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Attacco allo sciopero dei giornalisti Rai: l'Intersind (la Confindustria delle imprese pubbliche) ha denunciato il sindacato Rai alla commissione Cassese per interruzione di pubblico servizio. Ma ieri si sarebbero mosse addirittura le questure: non era mai avvenuto. La notizia, che ha incominciato a girare ieri mattina negli uffici del sindacato come in quelli della direzione del personale Rai, veniva considerata «incredibile». Poi la conferma dalla Sardegna: un ispettore della questura di Cagliari avrebbe chiesto agli uffici amministrativi della sede Rai i dati dello sciopero.

Il sindacato denuncia la Rai

L'astensione audio-video dei giornalisti (il 70% a Roma, l'85% nelle sedi regionali secondo fonti Usigrai) era stato deciso nelle assemblee di lunedì e confermato la sera, solo poche ore prima della protesta: ma esistono per le astensioni dal lavoro totali e parziali dei dipendenti della tv pubblica accordi, protocolli, norme firmate dalle parti. Una cosa è il «black out» dicono i giornalisti, per il quale vige la legge 146 del '90 che prevede dieci giorni di preavviso (come per tutti i servizi pubblici): in questo caso appaiono in tv solo finestre informative. Di fronte ai «garanti dello sciopero» in tempi recenti l'Usigrai e la Fnsi, Rai e Intersind hanno appunto firmato un protocollo di disciplina dello sciopero generale, che è stato allegato al contratto integrativo dei giornalisti. Altro è invece l'astensione audio-video (spiegano ancora all'Usigrai), cioè quella di martedì scorso: i giornalisti lavorano le sette ore e un quarto previste dal contratto nazionale, preparano il giornale in modo completo, ma non «usano la tv»: i servizi sono senza immagini e le notizie vengono solo lette in video da un delegato. In questo caso la detrazione sullo stipendio dei giornalisti è del 35% della giornata di lavoro.

Eppure ieri (mentre alla Rai i nuovi vertici fanno e disfano direttori) l'Intersind ha fatto ricorso contro l'astensione audio-video dei giornalisti Rai in lotta contro il ridimensionamento della tv pubblica, rivolgendosi ai garanti dello sciopero. La denuncia è sempre quella di interruzione di pubblico servizio. Eppure – dice ora Giorgio Balzoni, segretario Usigrai – anche recentemente, incontrando la commissione Cassese, nessuno aveva contestato l'astensione audio-video.

Ma anche il sindacato si rivolge alla giustizia: ieri c'è stata la prima denuncia dei vertici Rai alla magistratura per violazione di contratto di lavoro. È stata l'Associazione dei giornalisti marchigiani la prima – altre Associazioni stanno per muoversi allo stesso modo – ad incaricare uno studio legale di preparare un esposto alla Procura della Repubblica di Ancona, in riferimento per quanto riguarda la redazione regionale delle Marche alla nomina del nuovo direttore della Tgr: insomma il vertice Rai non ha convocato – come era tenuto a fare – i rappresentanti sindacali per annunciare che stava per nominare un nuovo direttore, Piero Vigorelli.

Il Cda prepara il piano

In un clima di grande confusione, che rischia di portare alla paralisi («Non esiste più un vertice cui rivolgersi, siamo sgovernati», denunciano a Saxa Rubra) che i consiglieri d'amministrazione Rai ieri si sono riuniti in un pre-consiglio per discutere il piano editoriale che venerdì dovranno portare alla Commissione di vigilanza.

A Saxa Rubra intanto si teneva una assemblea del Gruppo dei Cento, l'associazione polemica con l'Usigrai e il segretario della Federazione della Stampa Giorgio Santerini ha invitato a un incontro l'Usigrai, il Gruppo dei Cento e un'altra associazione nata in questo periodo, Controparte, «per discutere insieme i problemi dell'azienda e i conflitti interni al sindacato. Il nostro sforzo, il tentativo che stiamo facendo con grande difficoltà – ha dichiarato il segretario della Fnsi – è quello di costruire l'unitarietà dei giornalisti in tutte le sedi e non solo per quel che riguarda la Rai».

Barricati a viale Mazzini, invece, i vertici dell'azienda avrebbero ormai quasi completato il loro lavoro, e Marco Taradash, presidente della Commissione parlamentare, a dichiarare che oggi il cda arriverà ad approvare una bozza dei nuovi piani editoriali, poiché giovedì scorso ha approvato solo le linee generali. Ma nelle stanze del settimo piano della Rai sembra che ancora una volta la discussione sulle reti tematiche e sulla tv orizzontale si confonda con quella per nuovi pacchetti di nomine. Non solo i vice direttori che formalmente devono essere proposti dai direttori di reti e testate: sul tavolo sarebbero invece le candidature per i nuovi responsabili dei supporti, figure meno note al grande pubblico ma decisive per il funzionamento e nella mappa del potere Rai.

Durante lo sciopero impennata degli ascolti delle tv Fininvest

È salito sensibilmente l'altro ieri l'ascolto dei tg Fininvest per lo sciopero audio-video della Rai. Il Tg5 delle 20, che lunedì 19 aveva ottenuto un ascolto di 4.213.000 (26,94% di share) e domenica 18 settembre un ascolto di 4.955.000 spettatori (24,73%), l'altra sera ha ottenuto una media dalle 19.59 alle 20.30 di 8.693.000 spettatori con il 38,40% di share, raggiungendo una punta massima di ascolto di 10.092.000 spettatori alle 20.26. Notevole anche l'ascolto del Tg5 delle 13.00 che ha ottenuto 5.047.000 ascoltatori (32,67%) rispetto ai 3.768.000 spettatori (23,27%) di lunedì 19 e ai 3.411.000 (20,68%) di domenica 18. Il Tg4 di Emilio Fede delle 19.00, l'altra sera ha ottenuto 2.170.000 ascoltatori (16,32%) rispetto a 1.512.000 (11,41%) di lunedì 19 e a 1.554.000 spettatori (11,33%) di domenica 18. L'edizione delle 13.30 del Tg4 ha raggiunto invece 2.617.000 ascoltatori (15,92%) mentre lunedì l'ascolto era stato 1.702.000 spettatori (9,91%) e domenica 18 di 1.049.000 (6,20%). «Studio Aperto» ha raggiunto 1.514.000 ascoltatori (8,81%) rispetto a 1.302.000 (7,59%) di lunedì e 1.654.000 (10,37%) di domenica 18: è stato il tg che meno ha beneficiato dello sciopero.

I viali interni di Saxa Rubra a Roma

Riparte la corsa, via al totovicedirettori

Nel borsino dei nomi Buttiglione al Tg1 e Soccillo al Tg2

I nomi dei vicedirettori dei Tg della Rai non saranno resi noti probabilmente prima della prossima settimana, ma ogni giorno i giochi sembrano già fatti. Mentre Mimun porterebbe con sé al Tg2 il vicecaporedattore del Tg5 Roberto Soccillo ed è pronto a cambiare anche i capocronisti, quasi tutte le nomine rimarrebbero interne all'azienda. Tra i nomi più gettonati Angela Buttiglione e Massimo Magliaro al Tg1.

MONICA LUONGO

ROMA. Tacciono i giornalisti coinvolti nel balletto di nomine che riguarda i futuri vicedirettori dei giornali Rai: nessuno è stato convocato, tutti hanno letto i loro nomi sui giornali, alcuni si sarebbero ben disposti ad offrire migliori servigi all'azienda, altri non prendono (o fanno finta di) seriamente in considerazione l'ipotesi. E va tenuto in conto che le suddette nomine debbono anche incontrare il gradimento dei direttori dei Tg e contemplare nomi e persone che non scatenino guerre civili all'interno delle redazioni, ma anche vere e proprie rivolte all'eventuale ingresso di esterni Rai. La situazione rimarrà probabilmente ferma fino all'inizio della prossima settimana, ma intanto l'estenuante borsino si riempie e si svuota con il passare delle ore.

TG1. Tra i promossi risulterebbero Angela Buttiglione, Di Lorenzo e Michele Mangiafico, ma anche Massimo Magliaro, all'epoca addetto stampa di Almirante e per qualche tempo anche di Fini, oggi al dipartimento esteri dei Giornali radio. Magliaro: «Ieri è stato convocato ufficialmente? Sono un lettore accanito di giornali. Ma se glielo chiedessero... Vedremo». Eppure lei è uno dei candidati più sponsorizzati da An. E allora. Fino a qualche giorno fa giravano anche i nomi di Bruno Mobrici, Alberto Maccari, Nuccio Pulco, attualmente vicario di Nuccio Fava alle Tribune politiche, giornalista parlamentare da 17 anni. «Nessuno mi ha chiamato – dice Pulco, che tornerà a Roma solo domani –. Ma la vicedirezione non è una lotteria: bisogna vedere che ruolo si ha, se si è d'accordo con la linea editoriale del direttore. Io ho molta stima di Rossella, che coraggiosamente si è giocato la corrispondenza da New York per fare il direttore. Ho un curriculum di tutto rispetto: ho fatto l'inviato per Zavoli e Barbato e quando Minucci ha messo La Volpe al Tg2 me ne sono andato a lavorare con Longhi perché quella redazione era di [illegible] po' se mi proponessero l'incarico, vorrei anche sapere chi sono gli altri, perché non voglio stare in una lotteria». L'unica smentita ufficiale è arrivata ieri da parte di Daniele Vimercati, caporedattore de *Il Giornale* e autore di una biografia di Umberto Bossi: «Ho detto [illegible] non ne potevo più delle indiscrezioni pubblicate da *La Stampa*. Non sono interessato a questa televisione, ho polemizzato con la lottizzazione della prima repubblica e non farò parte di quella della seconda. Voglio restare fuori da questa schifezza».

TG2. Un giornalista della Fininvest forse Clemente Mimun riuscirà a portarselo dietro, anche perché ha forti simpatie per An: è Bruno Soccillo, attualmente vicecaporedattore capo del Tg5, legato dopo anni di lavoro in comune e amicizia col nuovo direttore del Tg della seconda rete. Con lui ci sarebbero Gianni Raviele, ora al Tg1, Mario De Scalzi e Innocenzo Cruciani, giornalista parlamentare per la radio. «Il mio curriculum – dice – è a disposizione dell'ufficio del personale della Rai così come all'epoca aveva fatto fare Celli. Nessuno mi ha mai contattato, anzi da quando sono in Rai sono stato spesso trattato con scarso rispetto perché non stavo nelle caselle e all'epoca della prima repubblica a Gr1 ero di area socialista. Certo che fare il vicedirettore, perché non se ne [illegible] che sfugga [illegible] ho già l'equilibrio [illegible] bisogno di me io sono qui».

TG3. [illegible] vorrebbero saltare la nomina di Corradino Mineo [illegible] di Michele Santoro [illegible]

TGR. [illegible] regionali del Nord Italia [illegible] Cerruti, che viene dalla *Stampa*, Carlo Romeo [illegible] giorno di An.

[illegible] ogni possibile direzione. Oliviero Beha, che ieri ha dichiarato: «A questo punto, anche il direttore sono io, me lo chiedesse [illegible] Il mio lavoro è sotto gli occhi di tutti. La mia sarebbe certamente una nomina professionale e non politica. Guardo distaccato l'incertissimo panorama della Rai, anch'io. Bruno Vespa. Ma avrò convocazioni? Ho sempre [illegible] direzioni vacanti del Tg, non sono mai stato in gioco. Ho chiesto a lungo di fare l'operatore e il 7 ottobre varerò un nuovo programma nella prima serata del venerdì che si occuperà di approfondimento, prima puntata [illegible] l'insediamento del nuovo direttore, spero di riprendere in pieno il Tg. Il titolo della trasmissione: *Punto* [illegible]

Il neodirettore del Tg1. «Pace con Baudo»

Giordani: «Moratti rilancerà il servizio»

ROMA. Proteste, scioperi, polemiche: il caos regna nell'azienda di viale Mazzini. Ma di fronte a tutto questo i nuovi direttori appena nominati non sembrano farsi molti problemi. Così, tempestivamente, il primo ad offrirsi alla stampa è stato Brando Giordani, successore alla direzione di Raiuno del sociologo Nadio Delai. La sua prima uscita pubblica in veste di direttore ancora nella sua stanza di viale Mazzini a preparare le [illegible] è stata ieri in occasione della conferenza stampa della nuova edizione di *Domenica in*. Poche parole, anzi pochissime, e soprattutto soppesate con attenzione per evitare ogni possibile polemica.

Allora direttore, cosa pensa delle nuove nomine e del vespaio che hanno sollevato?

Per ora preferisco non entrare in merito alla questione. Posso solo dire che ho incontrato la presidente Letizia Moratti e che mi ha assicurato che non ha nessuna intenzione di ridimensionare la Rai. Anzi punta al rilancio del servizio pubblico.

Quando ha saputo della sua nomina?

Quando hanno ricevuto la notizia anche gli altri colleghi: con un fax.

Ha incontrato altri dirigenti Rai?

L'altro giorno anche Pippo Baudo, il nuovo direttore artistico.

Tra voi in passato c'erano stati dei dissapori. Cosa vi siete detti?

Che i contrasti appartengono al passato. Ora è tutto risolto. Ci siamo semplicemente [illegible] concordando che [illegible] tutto [illegible] lavorare bene insieme.

Cosa pensa di fare per Raiuno?

È troppo presto per dirlo. Bisogna prima aspettare i nuovi piani editoriali. *Ga.G.*

Brando Giordani

Il Polo snobba l'idea Scognamiglio d'un Cda nominato dal governo

«Saxa Rubra? È ora di privatizzarla»

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Adesso nella maggioranza la parola d'ordine è privatizzazione. Dopo aver messo le mani sulla Rai si profila un possibile mutamento strutturale dell'azienda [illegible] ha parlato di [illegible] della potestà di nomina [illegible] governo invece sarebbe più [illegible]

Maroni con Ferrara

[illegible]

Soluzioni percorribili

[illegible]